

Milano 1.<sup>o</sup> Gennajo 1825.**CORRIERE DELLE DAME**

I.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

Chi non amasse continuare nell'associazione è pregato rispondere sotto semplice fascia i giornali che per equivoco gli venissero inviati.

Le associazioni per tutto il regno Lombardo-Veneto, e per gli Stati ereditarij della Monarchia, non si prendono altrimenti che presso i rispettivi Uffici di Posta, o presso la *Spedizione generale delle gazzette in Milano*. — In tutte le città e paesi dello Stato Pontificio si compiaceranno dirigere le commissioni, lettere, gruppi e reclami alla *Spedizione della Gazzetta in Bologna*, ed in Roma le associazioni si prenderanno al solito presso il sig. Candido Angeloni, piazza delle Cornacchie, n. 60.

~~~~~

O D E.

Quel pin che all' impeto del gelid'Austro  
E al fragoroso imperversar dell' onda,  
Va miserabile preda del pelago

Lungi alla sponda:

Quello è l' immagine, diletto Delio,  
D' alma cui dan contrari affetti guerra:  
Sorge all' instabile speme, poi rapido

Il duol l' atterra.

Già infranto è l' albero, e rotta è l' àncora,  
E cadute le vele, e aperto il fianco,  
E 'l nocchier misero piange di pallida  
Paura bianco.

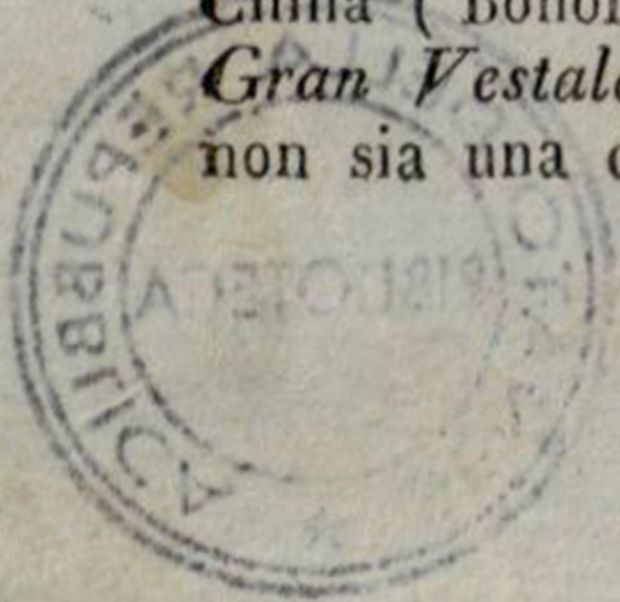
O amico! all' animo da lunghi gemiti  
Travagliato, e da segreti affanni,  
Qual fia che prestino ristoro i gelidi  
Ed ultim' anni?

Mira: la furia de' flutti un vortice  
Apre già sotto al combattuto legno:  
Cala; si chiudono l' onde, nè serbano  
Di lui pur segno



## CENNI TEATRALI.

MILANO. La *Vestale* colla rinomata musica dello Spontini, e il *Tipoo-Saeb*, ballo istorico di Taglioni, diedero incominciamento al corso delle rappresentazioni pel carnovale all' I. R. teatro della Scala. — Chi ebbe occasione di applaudire la *Vestale* a Parigi, non sa persuadersi come di tanto abbia perduto fra noi. Io, per me, senza poter contare sì bella ventura, parmi poter disciogliere il quesito se (comincio dal notare che i Francesi plaudivano alla *Vestale* innanzi essere trascinati dal gusto, quale ch' esso siasi, che da gran tempo ci mena per tutt' altra via; nè saprei ben predire se la *Vestale* riprodotta ora in Parigi stesso vi potesse destare il primiero entusiasmo; proseguirò notando che avendo noi gustati i pezzi migliori di questo classico componimento in un rinomato ballo dell' incomparabile Viganò, ed annicchiati in quel mirabile modo che l' illustre Coreografo li avea, duriamo fatica a decidere se piuttosto fosse stata la musica scritta pel mimico lavoro, ed ora riprodotta sopra i versi del melodramma tragico, o se pure la cosa sia camminata com' ella è infatti. — Non bastano certamente queste riflessioni, ed aggiungerò pur anco non essere pienamente adatti ad un vastissimo recinto, quale è il nostro gran teatro, que' melodiosi accordi, quei delicati accompagnamenti, quelle finezze dell' arte che sono frequentissimi nella *Vestale* dello Spontini, e che sfuggono per l' ampiezza del luogo al più sensibile orecchio. Dirò dippiù che l' egregio maestro essendosi studiato di vestire ogni parola, anche nei lunghi recitativi, di una corrispondente espressione musicale, ed essendo per nostra sciagura spenta la razza di que' sommi personaggi che sapeano con un solo istromentale recitativo interessare a segno da rimanerne incantati, cessa quasi totalmente la magia dell' arte, e freddo, annojato e stucco rimane lo spettatore. Potrà forse incolparsi di una certa monotonia, di una scarsezza di pensieri, e di un troppo secco genere la *Vestale* dello Spontini, ma chi l' incolpa della mancanza di pezzi concertati parmi non s' avveda che ciò procede dal Libro, giacchè nel finale dell' atto secondo, ove il concerto delle voci accade, non potea meglio risplendere la maestria e il sapere dell' autore. Dopo queste riflessioni parrebbe doversi conchiudere che la *Vestale*, capo-lavoro di quel rinomato nostro italiano, non era nè è per ora da rappresentarsi alla Scala, e ciò senza punto scapitare del suo real merito e valore, non lasciando per questo di infondere piacere e dilettae l' aria e la gran scena nell' atto secondo di Giulia (Mad. Ferron), in molta parte il susseguente duetto fra questa e Licinio (Vinter), e quindi il terzetto fra i nominati e Cinna (Bonoldi). Alla signora Garcia venne affidata la parte di *Gran Vestale* e la sostiene con molto interessamento, benchè non sia una delle principali. — La Ferron s' ebbe quegli ap-



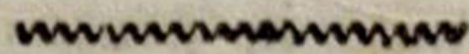
plausi che le erano dovuti. Vinter non ha molto acquistato da che ci ha lasciati, e Bonoldi prosiegue intanto la sua buona carriera.

Se è vero che il popolo Romano vestiva siccome ce lo presenta l'impresario, è certo che il Giornale di mode non esisteva a que' tempi; e meglio sarebbe non esistesse neppure adesso (risponde l'impresario) chè non mi avrei questa osservazione.

Ora prenderemo a ragionare del ballo incominciando a lodarne invece gli abiti e la magnificenza delle decorazioni, opera del celebre Sanquirico. Questa è una lode che non può contrastarsi, ed è forse la sola di cui sia meritevole la produzione del signor Taglioni. Anche dal lato del *macchinismo*, de' fuochi, delle bombe, dei cavalli a galoppo e delle zuffe, il ballo ha qualche pregio, ma è un pregio molto limitato per il nostro sig. Taglioni. Fuori che investire il conosciuto Molinari d'ira, di furia e di vendetta, il compositore non ha saputo trarre profitto nè dalla impareggiabile Pallerini, nè da Bocci, nè da Ramacini, nè dall'allieve, nè da quant' altri mai formarono mai sempre e potrebbero ancora formare il lustro di queste nostre lodatissime scene. Ma il Taglioni volea forse riserbare a sè stesso una parte interessante, e infatti egli, qual principe ereditario del trono di Candy, sotto il nome di Dali Moem, alleato di Tippoo e promesso sposo di Azeima sorella di Tippoo, compare in iscena su di un' aurea barella, senza gran cerimonie si pone a lato di Tippoo, poco dopo viene invitato alla danza, balla, brilla, e poi sostenendo il penseroso Tippoo, lo persuade a far pace cogli Inglesi . . . . . Cosa proprio che cava le lagrime! . . . . e lo spettatore ne rimane commosso al segno che più non resiste e va via — Così dopo aver lodata la stupenda decorazione ed una lotta che s'ammira nell'atto terzo, io pur non resisto e vado via.

Giovedì sera poi si è posto sulle scene anche un secondo balletto, lavoro del signor Giannini. Il pensiero e l'argomento potevano servire di buona base ad un ingegnoso compositore; ma qui la cosa è camminata fredda e di nessun effetto.

A infonderci vero piacere era però stata riprodotta in quella sera la *Semiramide* di Rossini; e le sorprendenti bellezze di quella musica e il rinomato valore della Pisaroni, della Favelli, e di Galli fanno ognora dimenticare tutte le altre sfavorevoli impressioni.



#### *Storia vera.*

Si è pubblicato dall'Artaria in Milano, colla solita cura e lodevole precisione, la parte quinta e sesta (che è l'ultima) degli *Aneddoti singolari* riguardanti alcuni celebri scrittori francesi degli ultimi tempi. — Noi abbiamo scorsi que' due volumetti con molto piacere, ed abbiamo incontrato all'articolo Suard, morto in Francia nel 1817, un aneddoto che non può essere discaro alle nostre leggitrice:

Suard avea in ogni tempo lavorato intorno ai Giornali più

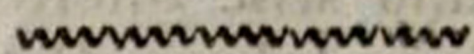
accreditati. In giovinezza avea compilati molti articoli del *Mercurio*; poi divenne direttore della *Gazzetta di Francia*; e nel 1815, essendo allora in età di sessantacinque anni, dirigeva la compilazione del *Pubblicista*, in cui i più savii principii trovavansi uniti ad una erudizione sciolta da ogni spirito di partito e da ogni intrigo letterario. Codesto Giornale, che fra' suoi compilatori contava uomini di un distinto merito, avea acquistata gran voga, e per conseguente gran numero di associati. Ora accadde che una mattina, mentre Suard leggeva una prova, e scrupolosamente cercava di levarne tutto quello che potesse eccitare la discordia, e trapassare i limiti di una critica discreta, vide entrare nel suo gabinetto una giovine di circa vent'anni. E l'abito ch'essa avea indosso, e il timore che le si vedea in faccia, annunciavano al primo aspetto una infelice creatura che veniva a domandare qualche soccorso: chè sebbene dalla fisionomia tralucesse una certa espressione, questa appariva alterata o da fatica, o da tristezza; e il pallore ond'era tinta, non lasciava dubitare che non fosse in gran patimento. « Non vi sorprenda, o signore », diss'ella avvicinandosi a Suard, « se mi presento sola a voi: il vostro nome rassicura e dà coraggio; ed ogni fanciulla ha diritto di accostarsi a voi come ad un padre. — Che posso io fare per voi, madamigella? » risponde il vecchio sorpreso da siffatto proemio; e nel tempo medesimo offre una seggiola alla incognita. — « Voi vedete in me l'unico rampollo di una famiglia illustre, il cui nome vi prego a permettere che io vi taccia almeno per qualche tempo ancora. Priva del padre, che non ha potuto sopportare la disgrazia d'essere esigliato dalla sua patria, non ho più che una madre, colla quale io viveva del lavoro delle mie mani. Non arrossisco a dirvelo: noi siamo prive d'ogni specie di fortuna; ma v'ha circostanze nelle quali è uopo sapere accogliere l'avversità. Noi la sostenevamo con coraggio, mia madre ed io; quando il destino, volendo schiacciarcì del tutto, ha colpita di una paralizia quasi totale quella il cui lavoro era necessario al mio per sovvenire insieme ai primi bisogni della vita; e il tempo che io impiego ad attendere a lei m'obbliga a trascurare il mio ricamo, unico sostegno nostro. Ma come l'eccesso della disgrazia dà all'anima una forza di cui essa non si credeva capace, m'è venuto in pensiero di rivolgermi a voi per eseguire un disegno forse superiore alle mie forze, ma che l'amor filiale vuol pure che io tenti — Dite, madamigella; e se posso esservi utile... — Io ho da' miei genitori ricevuto ciò che non può rapire la mala fortuna: voglio dire una educazione non comune; e coll'applicazione costante mi sono ingegnata di acquistare qualche erudizione. — Me n'era accorto, madamigella. — Abituata quindi a far degli estratti di tutte le Opere che mi si davano a leggere, ho insensibilmente presa l'abitudine dell'analisi... — Mezzo sicuro e potente per formare il suo giudizio, ornarsi la memoria, ed apprezzare le cose per quello che val-

gono. — Ho detto dunque a me medesima: e perchè non approfittare del solo bene che mi rimane? perchè non trarre vantaggio da ciò che un assiduo studio m'ha fatto acquistare?... So che il mio sesso e la mia gioventù mi vietano di espormi al Pubblico: direbbesi pretensione ridicola ciò che non è se non dover filiale. Ma io posso scegliere per Mentore uno di quegli uomini il cui carattere e merito allontana ogni sospetto, e fanno tacere la maldicenza; ed ho, signore, scelto voi. — Io vi ringrazio vivamente della preferenza di cui m'onorate; ma che debbo io fare onde mostrarmene degno? — Affidarmi la compilazione di qualche articolo nel Giornale che voi dirigete. Potrò fare un fedele estratto delle nuove Opere colle quali parecchie donne celebri ogni giorno accrescono le nostre ricchezze letterarie. Potrò scorrere l'immenso labirinto di tanti romanzi che escono alla giornata; scartarne tutto quello che non presenta se non se una inutilità fastidiosa; unire e mettere in evidenza ciò che può piccare la curiosità, e purgare i costumi... I miei primi passi saranno vacillanti, incerti; ma confortata e guidata da voi, arderei credere che i miei sforzi non fossero per riuscir vani, e che potrei forse diventare utile al Giornale la cui compilazione è a voi affidata. Un solo articolo che facessi per settimana mi produrrebbe il doppio de' miei ricami; e potrei procurare a mia madre qualcheduna delle cose a cui per tanto tempo fu avvezza; e tanta contentezza non dovrei che al mio travaglio, alla vostra bontà ».

Suard, commosso da questo nobile slancio di filiale pietà, accettò senza esitare la proposta della incognita, e fu concertato ch'essa sarebbe attaccata al *Pubblicista* senza mai comparire, e che incomincerebbe dal dare qualche articolo che egli solo saprebbe da quale mano venisse; ed incaricherebbesi egli pure di farle passare il premio che fosse fissato dall'Amministrazione. Il caso vuole che a quell'epoca comparisse alla luce del mondo letterario quella donna i cui scritti rendevansi notabili per una grande sensibilità, per uno stile dilettevolissimo, ed una seconda immaginazione: voglio dire madama Cottin, di già cognita per *Chiara d'Alba*, saggio di un talento di primo ordine. Essa pubblicò allora *Malvina*, produzione assai più importante, nella quale trovansi caratteri disegnati a grandi tratti, descrizioni belle ed abbondanti, e situazioni drammatiche di un effetto prodigioso. Quest'Opera faceva gran fracasso in Parigi; e Suard credette di dover approfittare di tal congiuntura per mettere alla prova le forze della sua protetta, la quale non conosceva che pel nome di *Alfonsina*. La incaricò adunque di fare l'articolo sul nuovo romanzo di madama Cottin: e pochi giorni appresso l'ebbe dalle mani della giovine anonima, la quale, probabilmente cedendo alla viva impressione che produceva la lettura di quella bell'Opera, si era un poco troppo diffusa in elogi e in riflessioni; ma vi si osservava un perfetto gusto, uno stile corretto, viste fine e de-

licate, che non appartengono che alle donne. Toltine via alcuni tratti, l'articolo fu giudicato degno dell'Opera di cui presentava l'analisi; ed empì assai bene due grandi colonne del *Pubblicista*. Tutti gl'interessati in quel Giornale testimoniarono al Direttore del medesimo il loro dispiacere in non poterne conoscere l'autore, che avea saputo nel medesimo tempo far sentire le bellezze, ed indicare i difetti del nuovo romanzo di madama Cottin. Suard annunciò alla brava Alfonsina questo suo primo incontro, e le disse ch'essa era abilitata a somministrare quattro articoli al mese. Con ciò la venerabile sua genitrice non fu più esposta a mancare del necessario; e la giovine era debitrice di questa contentezza, la più viva che mai provata avesse in sua vita, al suo travaglio e alla educazione avuta, e della quale faceva sì nobile uso.

Si videro ben presto comparire, una dietro l'altra, le nuove produzioni delle donne che tenevano i primi posti nella letteratura moderna. La Cottin, la Genlis e le Flahault nel genere romantico, la Hautpoult, la d'Entremont e la Dufresnoy nelle poesie leggiere ed elegiache, e finalmente madama Stael in un genere che non appartiene che a lei sola, e che la consacra alla posterità, tutte come a gara disputavansi le palme letterarie. Che piacere per Alfonsina, la quale, ben sostenuta ogni giorno dai consigli e dalla lunga esperienza del rispettabile Suard, era pervenuta a compilare i suoi articoli con pieno soddisfacimento dei numerosi associati del *Pubblicista*! Come rendè essa a ciascuna di quelle celebri donne gli omaggi che meritavano! Con che precisione, con che calore, con che imparzialità si vide analizzare una dietro l'altra *Matilde*, *Delfina*, *Corinna*, *Adele di Senange*, *Elisabetta* e *Madama de la Valliere*! Voleasi a tutti i conti conoscere l'anonimo che sapeva dare alla critica que' colori e quelle forme che la rendono più utile e più cara; ma fedele a custodire il secreto promesso ad Alfonsina, Suard la tenne costantemente coperta sotto il velo del mistero; e sentì crescere ogni giorno l'affezione ed una specie di venerazione che le portava.



A Parigi alcuni giovani appartenenti alla schiera dei *maravigliosi* hanno introdotta l'usanza di parlare pochissimo nelle società di *bon ton*, ed hanno assunto per intercalare comodo e breve la parola *bien*. Questa parola è la sola risposta ch'essi danno a chiunque loro parla, ed anche questa è da loro profferita quasi sopra pensiero e per forza. Il sig. N. ha preso moglie — *Bien* — Questa sera canterà M. Pasta — *Bien* — Il ministro X . . . . fu ringraziato — *Bien* — I miglioramenti di M. W. sono chimerici — *Bien*, e così via dicendo. Per non lasciare questo loro voto risponderebbero il solito *bien* anche a chi desse loro notizia della morte di un loro amico o congiunto. La sera poi si uniscono tra di loro, e fra le tazze schiamazzano quanto hanno taciuto durante il giorno.

## I N D O V I N E L L O.

Sono a' tuoi lari amico, e te pavento,  
 Chè in mezzo a me ne vieni aspro strumento. X.

Il signor X che ci ha inviato gentilmente questo Indovinello, ci consiglia a far bene incominciar l'anno a' nostri associati perchè si serbino a noi con qualche affezione. Promettiamo dunque quattro premj, distribuiti secondo il solito, a quei quattro loro che dell'Indovinello ci spediranno la soluzione. — Il premio sarà una copia del *Museo d'amore*, libro applauditissimo, di D. Bertolotti.

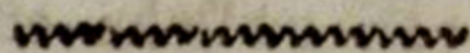
*Rachele.*

La giovine Rachele non ha per anco fatta mostra di sè nel bel mondo. Essa sta per comparire la prima volta nelle feste della nostra città; siccome astro che dietro ad un monte cammini, e spunti poi improvviso al disopra di quello, e di bellissima luce indori i campi soggetti. Di quanti palpiti saranno cagione le bellezze di questa fanciulla! quante Belle si vedranno deserte dai loro vagheggiatori, se costei volge a caso sopra di essi quel suo sguardo incantatore! Le chiome di Rachele sono nerissime e lucenti; la fronte misurata; i sopraccigli piegati in bellissimi archi; gli occhi neri, vivaci e saettanti; il labbro corallino e composto a soavissimo riso; la pelle candida; la persona agile e dignitosa. Essa inoltre è adorna di tutti quei pregi che la più squisita educazione sa aggiungere alle buone qualità naturali: canta con voce dolcissima e s'accompagna maestrevolmente col cembalo: danza colla leggerezza dell'aria, e colle grazie delle più esperte danzatrici parigine: pronuncia più idiomi con accento sì naturale e sì penetrante, che l'animo di chi l'ascolta ne resta sommamente commosso. Noi forse nel corso del carnevale renderem conto delle avventure che andran succedendo a questa singolare fanciulla.

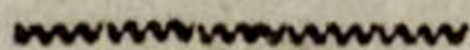
La signora T... parlava frequentemente del sig. N... Da qualche tempo essa non ne fa più parola, e s'altri ne parla in presenza di lei, essa non prende mai parte a quel discorso. Qual sarà mai la cagione di tal cambiamento? La signora T... fa o vuol far all'amore col sig. N.

Due signore contendevano intorno alla bellezza degli occhi; e l'una diceva che i neri la vincono sugli azzurri, e l'altra sosteneva il contrario. A misura che la conversazione si venne facendo più numerosa, ciascheduno prese parte alla controversia, e la sala rintronava come se due contrarie fazioni vi agitassero i più grandi interessi della repubblica. Cessato il bollire della controversia, ciascheduno conobbe quanto male a proposito avessero speso quel tempo e quel fuoco, e tutti si convertirono ad

un tale che solo in mezzo a tanto schiamazzo se n'era stato in un angolo silenzioso e tranquillo, come per dargli lode di quella sua prudenza. Ma costui era un monocolo, e quindi dal suo contegno non potè trarsi altra considerazione, se non se che la ragione e la prudenza conservano il loro regno quando non vi abbia alcun interesse che loro si opponga.



Fra i diversi Presepj che vengono al Pubblico esposti in questi giorni dobbiamo notare per la sua novità quello posto in S. Pietro all'Orto, con figure dipinte all'acquarello, e con movimenti somiglianti a quelli che si ammirano nei teatri meccanici.



### M O D E.

I turbanti continuano ad essere in grande predilezione, e l'acconciamento del capo predominante fra le signore di miglior gusto. Se ne veggono di *crèpe* tutti a pieghe regolarissime ed ornati da una ghirlanda d'argento composta di fiori e di frutti ora d'una specie ora d'un'altra. Questa ghirlanda poi vuol essere collocata con molta cura ed in modo che sembri, per così dire, emergere dalle pieghe che stanno in giro senza che ben si vegga il come.

In mezzo alla *calote* di alcuni turbanti di velluto ponsi d'ordinario un pennacchio composto di alcune piume, l'estremità delle quali viene a ripiegarsi ed a cader sulle spalle.

Finalmente: alcuni turbanti si compongono di stoffa di seta a righe di due colori vivissimi.

Si sono veduti alcuni abiti di raso nero, ed alcuni altri di velluto parimenti nero, che avevano per guarnizione tre giri di penne di struzzo rotonde e increspate. La pellegrina di questi abiti aveva anch'essa una guarnizione di piume: lo stesso dicasi delle picciole mezze maniche, non che delle maniche intiere.

Le maniche delle giovinette voglion essere larghe, qualunque siasi la stoffa onde sono fatte.

Si veggono alcune cinture di velluto sopra le quali sta impressa una ghirlanda di rose o di mirto. Queste cinture d'ordinario accompagnano gli *spencers*.

Le rivolte di un abito di gala non debbono aver più nessun sostegno, perchè si portano sempre abbottonate.

#### MODA DI FRANCIA N.º 1.

Abito di raso guarnito da larghi gonfiotti. Cappello parimente di raso ornato di piume di struzzo.

#### MODA DI VIENNA N.º 52.

(appartenente agli associati del 1824.)

Abito di *creppon* con guarnizione di pelo. — Cappello di *atlas* con nastri di blonda e piume di vario colore.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)